

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

109.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUIDO BERNARDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GAETANO MORAZZONI

INDICE

	PAG.	PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):		
VISCARDI ed altri: Norme per l'assunzione del personale delle agenzie di recapito <i>in loco</i> delle zone della Campania e della Basilicata colpite dal sisma del 23 novembre 1980, nella amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (2391)	1390	
PRESIDENTE	1390, 1392, 1393, 1394	
BAGHINO FRANCESCO GIULIO	1392	
BOCCHI FAUSTO	1390, 1393	
COLUCCI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	1393	
FEDERICO CAMILLO	1391, 1393	
FORTE SALVATORE	1391	
GRIPPO UGO	1392	
LIGATO LODOVICO, <i>Relatore</i>	1390	
PINTO DOMENICO	1392	
VIGNOLA GIUSEPPE	1393	
		Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):
		Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale (<i>Approvato dal Senato</i>) (3586)
		1394
		PRESIDENTE
		1394, 1398
		BAGHINO FRANCESCO GIULIO
		1396, 1398
		BENCO GRUBER AURELIA
		1395
		BOCCHI FAUSTO
		1396
		PATRIARCA FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> .
		1394, 1397
		TOMBESI GIORGIO, <i>Relatore</i>
		1394, 1397
		La seduta comincia alle 10,10.
		VILLER MANFREDINI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		(È approvato).

Discussione della proposta di legge Viscardi ed altri: Norme per l'assunzione del personale delle agenzie di recapito in loco delle zone della Campania e della Basilicata colpite dal sisma del 23 novembre 1980, nell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni (2391).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Viscardi, Carpino, Ciampaglia, Andreoli, Chirico, Cirino Pomicino, Faraguti, Grippo, Lamorte, Ligato, Russo Raffaele, Scaiola e Ianniello: « Norme per l'assunzione del personale delle agenzie di recapito *in loco* delle zone della Campania e della Basilicata colpite dal sisma del 23 novembre 1980, nell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni ».

Vorrei ricordare che il provvedimento in esame è già stato a lungo esaminato da questa Commissione in sede referente e che le Commissioni affari costituzionali e bilancio avevano già espresso i propri pareri rispettivamente il 20 gennaio 1982 ed il 10 dicembre 1981. Ora è stata richiesta ed ottenuta la sede legislativa. L'onorevole Ligato ha, pertanto, facoltà di svolgere la relazione.

LODOVICO LIGATO, *Relatore*. Propongo di costituire un gruppo di lavoro al fine di esaminare approfonditamente l'articolo in esame, che necessita di profonde innovazioni e la cui definitiva approvazione potrebbe essere rinviata ad una seduta della prossima settimana.

Non credo che la predisposizione di un nuovo testo richieda tempi lunghi e presenti particolari difficoltà; il problema è infatti unicamente quello della copertura finanziaria del provvedimento, che potrebbe essere reperita attingendo al capitolo 101, concernente spese relative agli stipendi dei dipendenti dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Oltre a quello della copertura, è opportuno che il gruppo di lavoro definisca al-

cuni altri aspetti relativi ai criteri secondo cui operare l'inquadramento in ruolo del personale in questione, previsti dall'articolo 2 della proposta di legge in discussione.

FAUSTO BOCCHI. Il gruppo comunista è favorevole alla proposta del relatore di costituire un gruppo di lavoro. Desideriamo, tuttavia, osservare, signor Presidente, che cominciamo ad essere preoccupati dell'atteggiamento che in ordine alla proposta di legge in discussione sta tenendo il Governo ed, in modo particolare, il Ministero delle poste.

I lavoratori delle agenzie di recapito *in loco* delle zone della Campania e della Basilicata colpite dal sisma del 23 novembre 1980 attendono ormai da tempo che si concretizzino le assicurazioni loro date rispetto ad una definitiva sistemazione del rapporto di lavoro che li riguarda, sistemazione che risulta, a nostro parere, ancor più giustificata per il lavoro che essi hanno svolto spesso sopperendo alla inefficienza dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Dobbiamo rilevare che, ogni qualvolta la nostra Commissione affronta questo argomento, emergono incertezze ed osservazioni, le quali non possono che essere riferite ad una insufficiente volontà del Governo e del ministero competente di risolvere questa situazione. Non dobbiamo, pertanto, meravigliarci della insistenza con la quale, attraverso il costante invio di delegazioni alle porte di questo palazzo, i lavoratori interessati chiedono una concreta risposta, dopo aver avuto forse eccessiva fiducia nella volontà del Governo e, vorrei dire, anche in quella delle parti che si sono fatte promotrici della proposta di legge di risolvere il problema che li riguarda.

Noi non ci associamo più a responsabilità che non sono nostre. Siamo un gruppo di opposizione e abbiamo condiviso l'esigenza di una sistemazione di questo personale e ricordo che inizialmente avevamo proposto una sistemazione più organica e più seria per dare una risposta positiva alle sacrosante esigenze e ai di-

ritti di quei lavoratori, ma ciò non è stato preso in considerazione. Vogliamo dire al relatore, ai colleghi e al Governo che cominciamo ad essere seriamente preoccupati dell'atteggiamento dilatorio che questa proposta di legge sta registrando ormai da troppo tempo. Parteciperemo al gruppo di lavoro, ma riteniamo già vi siano le condizioni per definire entro breve tempo questo provvedimento.

CAMILLO FEDERICO. Prendo atto con grande soddisfazione delle dichiarazioni del collega Bocchi dalle quali emerge sostanzialmente il suo rammarico per il differimento dell'esame del provvedimento. Desidero riaffermare in questa sede che la posizione del mio gruppo è per varare con sollecitudine la proposta di legge in esame. Già in sede di ufficio di Presidenza era stata prospettata la necessità di adeguare il testo in esame alle osservazioni della I Commissione, così come era stato richiesto dalla V Commissione bilancio. Io stesso e il relatore ci siamo adoperati per predisporre un testo, d'intesa con il Ministero ed il Governo, su cui ci fosse già il consenso necessario. Evidentemente il relatore, se ha dovuto chiedere questo differimento, non ha ancora potuto raggiungere questo accordo. Io credo che non sia più il caso di prendere in considerazione il problema della copertura. Ci troviamo di fronte ad impegni già assunti, la Commissione bilancio ha dato già una volta il suo parere e finalmente, dopo tante discussioni tra noi, abbiamo raggiunto in Commissione una visione unitaria sul problema e abbiamo approfondito tutti gli aspetti. Non credo quindi sia il caso di fare un passo indietro con un ripensamento sia da parte dei gruppi sia da parte del Governo. Se ci dovessero essere problemi di copertura li affronterà la V Commissione bilancio per vedere di rientrare negli orientamenti generali della politica del Governo.

Desidero quindi ribadire che il rinvio chiesto dal relatore si è reso necessario solo per ragioni tecniche, e non per ragioni di volontà politica. Concludo riaffermando la volontà da parte del mio grup-

po di procedere quanto prima alla definizione del provvedimento.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non mi oppongo al rinvio richiesto da parte del relatore, purché sia breve. Faccio solo rilevare che solo oggi si è constatata l'unanimità dei gruppi sul provvedimento in esame e da parte di tutti ci si lamenta che non si sia ancora concluso. Ricordo che nella seduta del 24 marzo 1981 il relatore Ligato propose la costituzione di un Comitato ristretto cui affidare l'ulteriore esame del provvedimento. Leggo dal *Bollettino delle Commissioni* del 24 marzo 1981: « Il deputato Baghino si dichiara preliminarmente contrario alla costituzione di un Comitato ristretto, ritenendo invece più opportuno che la Commissione valuti i pareri delle Commissioni I affari costituzionali e V bilancio. Ricorda incidentalmente che, in occasione della discussione di un disegno di legge in materia postale, ebbe egli stesso a proporre un emendamento che traduceva i contenuti della proposta di legge oggi in esame ma che si riferiva a tutti i casi delle agenzie di recapito esistenti sul territorio nazionale ». Ero contrario quindi al Comitato ristretto perché ritenevo che ciò avrebbe comportato una grossa perdita di tempo. Ricordo, sempre sull'*iter* del provvedimento, che ci fu inizialmente un parere favorevole dell'allora sottosegretario Leccisi, poi una fase di « stanca », di attesa, poi un parere non più favorevole e poi furono poste condizioni dagli altri gruppi che volevano sapere prima come la pensassero le altre Commissioni e vedere se effettivamente ci fosse la copertura. Oggi da parte di tutti si protesta perché il provvedimento non è ancora approvato. Io non mi oppongo a un rinvio del provvedimento, ma vorrei che tra una settimana al massimo si potesse veramente approvarlo perché altrimenti direi che il mio sospetto di « tira e molla » viene continuamente confermato.

SALVATORE FORTE. Vorrei ribadire le preoccupazioni espresse dal collega Bocchi in ordine al rischio che questo provvedi-

mento di legge sta correndo. Noi ci siamo dichiarati d'accordo fin dal primo momento sulla necessità di dare una sistemazione a questi lavoratori che per molti anni hanno svolto un servizio presso la amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nell'area napoletana. Si tratta pertanto di una questione di giustizia, onorevole sottosegretario, perché dal 23 novembre 1980 questi lavoratori sono senza lavoro e stanno continuamente ricevendo assicurazioni da parte di tutti i gruppi politici per la soluzione dei loro problemi. Dopo tante discussioni fatte in sede referente molti mesi fa, dopo gli approfondimenti e le valutazioni sull'opportunità di dare una soluzione concreta a questa situazione, ci troviamo ancora oggi, purtroppo, di fronte a un'ulteriore dilazione del problema per la soluzione del quale, con le voci che corrono sulla volontà del Governo di raggiungere una soluzione positiva, esprimo grosse perplessità e preoccupazioni. Non vorrei cioè, così come è già successo quando il provvedimento era in sede referente, che ci trovassimo in Comitato ristretto tutti d'accordo e poi in Commissione sorgessero quelle opposizioni che fino ad oggi si sono manifestate sulla questione. Bisogna essere chiari, perché non si possono più prendere in giro i lavoratori che sono stati colpiti nel 1980 dagli eventi sismici e che hanno però tutto il diritto di lavorare. Allora, vorrei che il Governo oggi si impegnasse a dare il suo parere positivo affinché questa tragedia, che ormai si consuma da tempo da Napoli verso Roma e viceversa, abbia termine e questi lavoratori possano finalmente trovare adeguate sistemazioni e retribuzioni per il lavoro che svolgono.

DOMENICO PINTO. È la seconda volta che vengo in questa Commissione per poter seguire il provvedimento in esame. Purtroppo ancora una volta ci troviamo di fronte ad un rinvio rispetto al quale forse è anche difficile individuare responsabilità precise.

Sta di fatto che questa vicenda sta trascinandosi da molto tempo e la speranza che questi lavoratori possano vedere

risolti i propri problemi sta trasformandosi in disillusione. Esprimo pertanto l'auspicio che questo ulteriore rinvio non significhi l'affossamento definitivo del provvedimento.

È vero che il progetto di legge in discussione può dare l'impressione di un provvedimento parziale, poiché riguarda soltanto una piccola parte di lavoratori dell'amministrazione delle poste, ma è anche vero che negli ultimi anni abbiamo assistito, da parte di tale amministrazione, a tutta una serie di assunzioni che scavalcavano l'ufficio di collocamento e non tenevano conto della normale prassi di concorso. Si può dire, perciò, che forse per la prima volta stiamo assistendo ad una operazione che non è di tipo clientelare: si tratta, infatti, di lavoratori che già da anni prestano la propria opera in questo settore ed hanno, quindi, elevate capacità professionali.

Concludo esprimendo nuovamente l'auspicio che il rinvio odierno sia soltanto il prologo alla definitiva approvazione del provvedimento.

Ugo GRIPPO. A nome della democrazia cristiana, desidero anch'io raccomandare la sollecita approvazione del provvedimento in esame, provvedimento che, come ha ricordato il collega Pinto, non ha carattere clientelare, ma assolve ad uno degli impegni assunti dal Governo all'indomani del terremoto dell'Irpinia. Per tale motivo e proprio per evitare qualsiasi manovra clientelare, ritengo opportuno che venga fissata la data del 23 novembre 1980 per l'assunzione del personale delle agenzie di recapito *in loco* della Campania e della Basilicata.

PRESIDENTE. La proposta del relatore di rinviare il provvedimento ad un gruppo informale di lavoro mi sembra opportuna, anche perché ho ragione di ritenere che nei confronti del provvedimento stesso vi sia un atteggiamento negativo da parte del Ministero del tesoro. Pertanto, se riusciremo con tale dicastero a risolvere i problemi relativi alla copertura finanziaria, anche in vista del nuovo parere

che la V Commissione bilancio sarà chiamata ad esprimere, e se il Governo vorrà riconfermare la propria disponibilità, ritengo che il rinvio servirà ad uscire dalle secche nelle quali il provvedimento attualmente si trova, tenuto presente che esso sta a cuore a tutti noi, ma che non è possibile continuare a trascinare una polemica tra gruppi politici che non risolve il caso umano di questi disoccupati.

GIUSEPPE VIGNOLA. Per quanto riguarda i termini generali del problema, mi rifaccio alle considerazioni svolte dai colleghi Bocchi e Forte. Desidero, per altro, sottolineare come l'intervento testé svolto dal presidente abbia introdotto nuovi elementi di ambiguità rispetto all'impostazione data dal relatore: non ritengo, infatti, in ciò concordando con quanto ha detto l'onorevole Federico, che sia necessario sottoporre nuovamente il provvedimento alla V Commissione bilancio perché esprima un ulteriore parere e ciò in forza del fatto che tale parere è già stato espresso ed è risultato unanimemente positivo. Pertanto, poiché siamo in sede legislativa, ritengo opportuno procedere senz'altro all'approvazione del provvedimento, senza bisogno di tornare al Comitato ristretto. Infatti, se c'è realmente la volontà di varare il progetto di legge in esame, ci sono tutte le condizioni per farlo; se, invece, si vuole « menare il can per l'aia », il Governo e gli appartenenti al gruppo della democrazia cristiana lo dicano chiaramente, poiché non è più tollerabile che alcune decine di lavoratori vengano lasciati in condizioni mortificanti.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che la necessità di adeguare il testo della proposta di legge alle condizioni poste dalla I Commissione affari costituzionali nel parere da essa espresso comporterà per alcuni aspetti, quelli relativi alle modalità di inquadramento del personale e dei termini relativi, necessariamente l'acquisizione di un nuovo parere della V Commissione bilancio.

Così stando le cose, il rinvio della discussione è motivato da ragioni obiettive,

non certo dalla volontà di « menare il can per l'aia ».

CAMILLO FEDERICO. Il problema posto dall'onorevole Vignola merita una breve precisazione.

Ribadisco che abbiamo fatto uno sforzo, insieme al relatore, per giungere stamattina alla definizione di un testo che fosse tecnicamente agibile, da sottoporre al parere della Commissione bilancio.

Ora sono insorte delle difficoltà le quali hanno giustificato la richiesta da parte del relatore di un breve aggiornamento dei lavori per perfezionare il testo in discussione. Se tale aggiornamento servirà ad elaborare un testo che abbia un mezzo lasciapassare dalla Commissione bilancio, tanto meglio. Mi conforta il fatto che siamo tutti orientati verso la definizione del problema.

FAUSTO BOCCHI. Posso assicurare l'impegno del gruppo comunista perché questo rinvio sia veramente breve. Ma vorrei che fosse chiaro che gli atteggiamenti della Commissione bilancio non possono essere determinanti poiché il problema è di copertura finanziaria e, pertanto, riguarda ancora una volta il Governo.

Questo problema deve essere risolto. Il gruppo comunista insiste perché esso sia risolto positivamente dal Ministero del tesoro e non dalla Commissione bilancio.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo si trova di fronte ad una posizione unanime della Commissione, con tutte le valutazioni che sono state fatte. Pertanto non può che recepire questa volontà unanime rispetto ad un provvedimento che rimane distaccato dal contesto generale della pubblica amministrazione, per i principi che sono stati stabiliti, anche per ribadire che il proposito di non accettare questa proposta di legge è stato manifestato anche dal Ministero per la funzione pubblica, proprio per i principi che tale Ministero ha stabilito d'accordo con le organizzazioni sindacali, secondo i quali non si deve procedere ad assunzioni

nell'ambito della pubblica amministrazione se non attraverso procedure normali.

Per quanto riguarda il caso specifico, bisogna tener conto di una situazione particolare. Infatti la proposta di legge fu presentata il 25 febbraio, cioè in un momento particolare per i lavoratori delle zone colpite dal sisma.

Evidentemente stamane ci troviamo di fronte ad una situazione diversa. Non vi è, infatti, una opposizione del Ministero delle poste, il quale, anche secondo gli atti in nostro possesso, si è sempre dichiarato disponibile anche rispetto alla copertura finanziaria.

Mi pare che stamane il relatore abbia avanzato una proposta concreta indicando il capitolo di spesa. Questa linea di condotta richiede una riunione del Comitato ristretto non solo per l'indicazione del capitolo di spesa ma anche per la revisione del testo degli articoli in riferimento alle preoccupazioni espresse in codesta Commissione.

La disponibilità del Governo, dunque, non può che essere conforme alla volontà unanime della Commissione. Perciò ritengo che debba essere accettata la proposta del relatore di rinviare la discussione per un breve periodo di tempo in modo da elaborare, nel giro di pochi giorni, un testo che possa essere approvato sia da questo, sia dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta, con l'intesa che nel frattempo un gruppo di lavoro coordinato dal relatore definisca la stesura del testo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale (Approvato dal Senato) (3586).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni della

legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale », già approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 15 luglio 1982.

GIORGIO TOMBESI, Relatore. Ricordo che il 5 agosto scorso è stata svolta la relazione ed è stata aperta la discussione sulle linee generali, dalla quale sono emerse talune perplessità che richiedono un approfondimento di alcuni punti del provvedimento ed in particolare di quello che si riferisce all'esigenza di un maggiore coordinamento nel settore della ricerca navale ed alle preoccupazioni per le disfunzioni esistenti all'interno dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale.

Propongo pertanto la costituzione di un gruppo di lavoro che proceda all'audizione informale dei rappresentanti della Vasca Navale, del CETENA e del CNR per verificare se le preoccupazioni finora emerse siano o meno fondate e per elaborare gli eventuali emendamenti necessari a rendere gli articoli corrispondenti agli importanti obiettivi che questo provvedimento si prefigge.

FRANCESCO PATRIARCA, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Invito la Commissione a riconsiderare la proposta del relatore di costituire un gruppo di lavoro, proposta sulla quale non sono d'accordo, perché ritengo che l'approvazione del provvedimento in discussione sia già stata abbondantemente ritardata, pur inquadrandosi la normativa in esame tra gli strumenti di attuazione del piano di rilancio del settore cantieristico, di cui tanto si è occupato il Parlamento e che suscita vivo dibattito nel nostro paese.

Il problema della ricerca è uno dei cardini sui quali occorre basarsi al fine di superare il *gap* dell'industria cantieristica italiana, non solo nei confronti dei costruttori del medio oriente, ma anche di quelli dell'area comunitaria. Da più parti si avverte l'esigenza di tentare, at-

traverso gli istituti appositamente costituiti e attraverso l'impegno delle partecipazioni statali, di portare avanti un programma di ricerca applicata capace di conseguire risultati importanti, tenuto conto del peso che il fattore tecnologico esercita rispetto al conseguimento di una maggiore competitività della nostra produzione.

Per queste ragioni, sono del parere che, se vi sono approfondimenti da fare, occorra provvedervi subito o, al massimo, nei prossimi giorni, mentre la costituzione di un gruppo di lavoro e la effettuazione delle audizioni richieste comporterebbero il rischio di disperdere i frutti di questa iniziativa, che è stata strappata nonostante le finanze dello Stato siano esauste.

Dico ciò, pur essendo consapevole dell'esigenza di un migliore coordinamento dei vari istituti operanti nel settore, che non sono soltanto quelli indicati nel disegno di legge in discussione. La Vasca Navale merita alcune considerazioni a parte per l'entità della sua funzione, per le sue connotazioni e per la burocratizzazione che la contraddistingue. Se occorrono delle audizioni, è bene prevederne una che riguardi specificamente la Vasca Navale.

Occorre portare avanti questo provvedimento, assolutamente necessario, come ho detto, al settore della cantieristica navale per superare il grande divario esistente rispetto ad analoghi settori di altri paesi. Occorre vincere questa scommessa, tenuto conto che secondo taluni questo settore industriale avrebbe dovuto essere cancellato dall'economia del nostro paese e che, invece, attraverso la mobilitazione dei lavoratori e delle organizzazioni interessate, si è riusciti ad affermare la necessità e l'importanza di un intervento dello Stato. Non bisogna far venire meno questo apporto, forse irrilevante dal punto di vista dell'impegno finanziario, ma emblematico nel dimostrare la volontà del Governo di concorrere, con il finanziamento del programma CETENA, all'introduzione di alcune importanti innovazioni, non solo per quanto riguarda il vettore, ma anche in tema di propulsione; campo quest'ultimo di cui un recente convegno svol-

tori a Napoli ha messo in chiara luce l'importanza.

Richiamo l'attenzione della Commissione sulle notizie apparse questa mattina sulla stampa circa il lancio pubblicitario della nuova vettura della Fiat, che mettono in luce come solo il programma di ricerca sia in questa occasione costato mille miliardi. Ebbene, per il settore navale noi prevediamo una spesa da destinare alla ricerca di trenta miliardi, cifra che, ove non fosse prontamente utilizzata, si ridurrebbe ulteriormente sotto il peso dell'inflazione.

AURELIA BENCO GRUBER. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, intervenendo in sede di esame delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, mi sono particolarmente soffermata sul problema della ricerca scientifica e tecnologica nel nostro paese, indicandone la grande importanza per l'economia italiana. Sono, pertanto, *a priori* favorevole al giudizio secondo cui occorre accelerare al massimo i tempi, provvedendo al più presto all'attuazione di un programma che abbia respiro di carattere nazionale ed in ragione del quale gli enti che operano nel settore siano finalmente messi in condizione di operare.

Desidero rilevare come nel campo importantissimo dei controlli da parte della Vasca Navale sia necessario tener presente che tali controlli abbracciano due fasi, quella iniziale e quella finale, cioè quella operata dalla Vasca di Roma. Del problema della Vasca Navale si dovrebbe tener conto a partire dagli aspetti relativi alla creazione delle facoltà di ingegneria navale o, come è forse terminologicamente più appropriato dire, di architettura navale.

Ricordo che a Trieste esiste una facoltà di architettura navale che vanta tradizioni eccezionali, come ho già avuto modo di sottolineare in altre occasioni, e che la città dispone di una piccolissima Vasca Navale regalata dall'Olanda alla fine del secondo conflitto mondiale. Questa Vasca Navale è, tuttavia, assolutamente inadeguata, ragione per la quale tutti i depu-

tati di Trieste hanno ripetutamente chiesto che la Vasca Navale sia adeguata rispetto alle necessità esistenti, fino al conseguimento di un servizio che non è quello che, come abbiamo potuto constatare nel corso della visita da noi effettuata, viene offerto dalla Vasca Navale di Roma, ma deve essere pari a quello che la Vasca Navale di Roma, potenziata ed attrezzata, potrebbe e dovrebbe dare. Non bisogna, tra l'altro, dimenticare che questi servizi, soprattutto quando vengono effettuati per l'estero, sono lautamente pagati e che l'industria nazionale è costretta, nonostante la Vasca Navale di Roma, a ricorrere a servizi eseguiti presso l'estero, con un aggravio di costi.

Io non trovo mai nel campo della ricerca questa gradualità, questa collaborazione tra i vari settori produttivi e le varie province e regioni.

Concludo quindi richiamando l'attenzione della Commissione sulla necessità di potenziare la Vasca Navale di Trieste.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ricordo che tra il luglio e l'agosto dello scorso anno fummo chiamati ad esaminare con sollecitudine quattro provvedimenti approvati già dal Senato e dei quali faceva parte anche il disegno di legge in discussione. La richiesta di urgenza derivava dalla situazione disastrosa esistente nel campo della cantieristica, nel campo costruttivo, nel campo delle riparazioni e della ricerca. Tre di questi provvedimenti furono approvati dalla Commissione ma il quarto, quello oggi al nostro esame, su richiesta dell'onorevole Cuffaro, fu accantonato in vista, si disse, del riordino di tutti gli istituti di ricerca. Ma non ci si rese conto che con questo provvedimento che riguarda particolarmente il CETENA, cioè la società di ricerca con sede a Genova, e la Vasca Navale, non si trattava di provvedere a un riordino di questi istituti, né dare nuovi e differenti compiti, ma solo di intervenire finanziariamente per dare un incentivo, cioè la possibilità di lavorare. Comunque il provvedimento non è andato avanti e da luglio siamo arrivati a metà gennaio e con l'ulteriore richiesta

che viene avanzata di un rinvio rendiamo praticamente impossibile l'attività di questi enti. Questo è l'errore in cui si è caduti. Noi possiamo benissimo decidere con l'impegno del Governo e della Commissione di provvedere immediatamente ad indagini, ad accertamenti, a richieste di audizione a un'indagine conoscitiva sulla necessità delle ricerche nel campo navale e provvedere eventualmente ad emanare un provvedimento. Non dobbiamo dimenticare che tanto il CETENA quanto la Vasca Navale sono organismi pubblici o a partecipazione statale e quindi è giusto intervenire finanziariamente nei loro confronti e dar loro degli incentivi per realizzare ammodernamenti per poter essere aggiornati in modo da rendere il settore veramente competitivo. Il ritardo nell'approvazione di questi incentivi sta producendo anche effetti negativi sull'occupazione e già vi sono minacce di chiusura del CETENA per l'impossibilità addirittura non tanto di fare la ricerca, quanto di pagare gli stipendi. Abbiamo ascoltato i rappresentanti della Vasca Navale che si sono qui lamentati della situazione e noi quasi ci sentimmo offesi perché capimmo che non avevano la possibilità di procedere al completo ai loro studi. Dopo di che, col ritardare l'approvazione di questo provvedimento, noi impediamo proprio la continuazione da parte dell'istituto dei suoi lavori di ricerca e ci comportiamo quindi in maniera estremamente contraddittoria. Ritengo pertanto che si debba approvare con urgenza il provvedimento così com'è e ci si debba impegnare tassativamente, Governo e Commissione, a procedere immediatamente a indagini conoscitive per l'emanazione di un provvedimento valido.

FAUSTO BOCCHI. Desidero soltanto rilevare alcune contraddizioni nell'intervento del sottosegretario. Prima, tuttavia, intendo sottolineare che nessuno ha cercato di perder tempo perché tutti abbiamo convenuto che per un problema così importante e rilevante come quello in esame era necessario, ed è ancora necessario, poter destinare quelle limitate risorse che prevede in modo che siano utilizzate giu-

stamente e non in modo superficiale così come è contemplato nel disegno di legge.

Vengo ora alle due grandi contraddizioni che ho colto nell'intervento del sottosegretario. Egli ha richiamato la grande rilevanza del settore della ricerca — ricordo *en passant* che il nostro gruppo ha organizzato recentemente un importante convegno sui problemi della ricerca al quale hanno partecipato diverse forze politiche, ricercatori e scienziati — e ha sottolineato l'esigenza di un approfondimento e di un perfezionamento. Parallelamente il disegno di legge dà la possibilità di fare le nozze con i fichi secchi, anzi le nozze con pochissimi fichi secchi. Assistiamo in questi giorni ad una campagna pubblicitaria per un'autovettura che, tra l'altro, è il frutto di esperienza e dell'evolversi dei tempi e per la quale sono stati destinati mille miliardi per la ricerca, mentre noi con questo provvedimento che riguarda le premesse della ricerca e dello sviluppo della navigazione rispetto ai nuovi metodi di propulsione destiniamo le somme medesime indicate nel testo del provvedimento.

Ci meraviglia che il sottosegretario sottovaluti o addirittura consideri inutili le audizioni di coloro che saranno i destinatari delle risorse che ci accingiamo ad assegnare, coloro che debbono coordinare e portare avanti la ricerca in questo settore. Concordo, pertanto, con il relatore perché siano sollecitamente fissate le audizioni e contestualmente costituito il gruppo informale di lavoro che entro brevissimo tempo permetta di concludere l'iter del provvedimento almeno in questo ramo del Parlamento.

GIORGIO TOMBESI, *Relatore*. Mi dispiace di essere di parere diverso rispetto al Governo, ma, nell'introdurre la seduta odierna, non ho fatto altro che richiamarmi alle conclusioni della seduta del 5 agosto 1982, seduta nella quale lo stesso ministro aveva riconosciuto la necessità di un approfondimento in materia, approfondimento che mi pare praticabile solo nei modi da me indicati. Sono, pertanto, dell'opinione, signor rappresentante del Governo, che nel corso della prossima

settimana si possano fare le audizioni dei rappresentanti dei tre enti che riteniamo indispensabile consultare e che, nel corso della stessa settimana, il gruppo informale di lavoro possa esaminare eventuali emendamenti che venissero presentati oppure, se così non dovesse essere, passare alla conferma del testo così come è stato predisposto.

FRANCESCO PATRIARCA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Debbo innanzitutto dire all'onorevole Bocchi che sono ancora in attesa di conoscere le contraddizioni che egli ha rilevato nel mio intervento. Mi permetto anche di far osservare alla Commissione che il Governo rimane fermo nel suo convincimento, poiché in ordine a questi problemi è bene che ciascuno assuma le proprie responsabilità.

Ho letto gli atti del convegno promosso dal partito comunista e ricordato dall'onorevole Bocchi e devo dire che non mi pare che da essi emergano divergenze sostanziali con la linea di condotta suggerita in questo momento dal Governo. Ritengo quanto mai indispensabile l'approvazione del provvedimento, anche se esso certamente non è risolutivo di tutto il complesso problema della ricerca applicata nel settore navalmecanico e della propulsione navale. Desidero, inoltre, ricordare che il disegno di legge in discussione faceva parte di quel pacchetto di provvedimenti concordati con il sindacato e con gli operatori del settore parlamentare.

Indubbiamente gli approfondimenti sono importanti ed opportuni, ma lo sono di più se riferiti ad un disegno di ricerca più ampio ed articolato che cerchi di contrastare la concorrenza estera, in particolare quella tecnologicamente avveniristica del Giappone. D'altronde, se la Commissione quasi all'unanimità vuole procedere a questo approfondimento, io non posso far altro che augurarmi che esso avvenga nel più breve tempo possibile.

In realtà, l'oggetto del contendere consiste in una diversa scelta politica circa

l'individuazione del soggetto che si deve proporre come centro di coordinamento finale della ricerca nel settore considerato: infatti, mentre il gruppo comunista vuole che questo ultimo sia individuato nel CNR, il Governo non può fare a meno di obiettare che tale ruolo deve spettare al Ministro della marina mercantile di concerto con quello della ricerca scientifica.

Certo, il Ministero della marina mercantile non intende sminuire il ruolo del CNR, ma ritiene importante — e il Senato ha recepito un emendamento in tal senso — che il coordinamento finale delle politiche di ricerca venga effettuato dall'autorità politica sotto il controllo del Parlamento. Questo mi pare che sia l'unico motivo di dissenso tra il Governo e il partito comunista, un dissenso, quindi, di metodo rispetto all'urgenza che pure viene manifestata nel documento della direzione del partito comunista dell'ottobre 1982, documento nel quale si lamentano i ritardi nell'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. In conclusione, propongo di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta, con l'intesa di effettuare nel frattempo in mo-

do informale le audizioni prospettate dal relatore.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sono assolutamente contrario a questo modo di procedere. Desidero ricordare che il provvedimento del quale ora si chiede il rinvio faceva parte di un pacchetto di proposte dalle quali è stato erroneamente stralciato e altrettanto erroneamente adesso se ne vuole rinviare l'approvazione ed io ritengo che tale modo di procedere sia una vera vergogna! Desidero, pertanto, che sia messa a verbale questa mia solenne protesta.

PRESIDENTE. Preso atto della dichiarazione dell'onorevole Baghino, pongo in votazione la proposta di rinvio nei termini da me poc'anzi formulati.

(È approvata).

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO